

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



IV DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)

30 aprile 2023

Dal Vangelo secondo Giovanni

10, 1-10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la

voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Se le prime due domeniche del tempo pasquale erano incentrate sui discepoli e sulla novità assoluta della relazione con Gesù inaugurata con la Sua Risurrezione, la liturgia di questa domenica, invece, si concentra sul Risorto e lo fa con un'immagine non certo usuale: Gesù si paragona ad una porta. Ma non ad una porta qualsiasi: alla porta di un ovile.

Il fatto di ricorrere ad immagini legate alla pastorizia non è nuovo nei Vangeli: Gesù stesso, tra l'altro, si identifica con la figura del Buon Pastore sia all'inizio che nel prosieguo di questo brano. Nelle parole dell'evangelista Giovanni, tra l'altro, possiamo anche riconoscere la figura di Giovanni Battista, il guardiano che apre la porta da cui entra il Pastore, e possiamo identificare i discepoli con le pecore che, chiamate per nome, ascoltano la voce del Pastore e lo seguono.

Tuttavia, come già detto, l'immagine centrale di questo brano non è quella del Pastore, del guardiano o del gregge, bensì quella della "porta delle pecore".

Gesù e tutti coloro che lo ascoltano sanno che un ovile, per proteggere le pecore e per poterle controllare meglio, deve avere una sola porta. Identificandosi con questa unica porta, Gesù vuole, prima di tutto, mettere in evidenza che Lui è unico e singolare. Per questo la liturgia pone il brano odierno proprio al centro del tempo pasquale: Gesù, così, vuole anticipare ai Suoi interlocutori che Lui è la Via, che Lui è il solo mediatore tra l'uomo e Dio, che Lui è il solo e unico tramite per raggiungere Dio.

I discepoli non capiscono le parole di Gesù ma Egli non è preoccupato di questo, perché sa che, dopo la Sua Risurrezione, per loro sarà tutto finalmente chiaro. Invece, Gesù si preoccupa di mettere in guardia i discepoli da coloro che "sono venuti prima di Lui" e che hanno cercato di piegare la Legge di Dio riducendola a precetti di uomini. Nelle figure dei ladri e dei briganti c'è una chiara allusione agli anziani, agli scribi, ai farisei e ai sacerdoti che sostenevano di conoscere la volontà di Dio e di insegnarla agli altri.

Tuttavia, dichiara Gesù, le pecore non li hanno ascoltati; e non l'hanno fatto perché sanno che il "ladro": viene per "rubare, uccidere e distruggere". Le pecore, invece, ascoltano il "pastore", cioè Gesù, perché sanno che è venuto per salvarle e perché sanno che chi crede in Lui ha la vita e ce l'ha in abbondanza.

Quello che si stabilisce tra il pastore e le sue pecore è un legame forte, vitale, indispensabile per la sopravvivenza sia del pastore che del gregge: noi siamo capaci di sentire la forza di questo legame con Gesù, sia come singoli sia come comunità?

PREGHIERA

O Dio, nostro Padre, che hai inviato il tuo Figlio, porta della nostra salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona la vita in abbondanza. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.